

Studia Antiqua et Archaeologica, XII, Iași, 2006

INDIRIZZO DI SALUTO

NICOLAE URSULESCU

Magnifico Rettore, Egregie Signore e Signorine, Egregi Signori,

Abbiamo di nuovo il piacere di ospitare qui a Iași distinti rappresentanti dell'ambiente accademico italiano, in occasione del V-o convegno rumeno-italiano, che si è proposto lo scopo di migliorare la conoscenza delle realtà storiche e culturali tra i due rami della romanità europea, nonché dei paralleli che si possono individuare tra i vari momenti della loro storia.

Sono già passati otto anni dal nostro primo Convegno (settembre 1996), svolto con il desiderio di creare un quadro stabile per i rapporti che si stavano costituendo tra i dipartimenti di archeologia e di studi classici delle università di Bari e Iași. Da allora, ogni due anni ci siamo incontrati nelle due città, ed in altre zone che hanno desiderato di partecipare effettivamente a questi incontri scientifici ma anche di cuore. Ci ricordiamo con piacere le visite che abbiamo fatto negli anni 1998 e 2002 a Lecce, a Monte Sant'Angelo (nel Gargano) e a Foggia, e crediamo che il "veterano" italiano dei nostri incontri, presente qui anche oggi, il professore Marcello Marin, ricordi con altrettanto piacere le giornate trascorse a Suceava o a Tulcea. D'altronde, l'ultima città menzionata, Tulcea, ospiterà anche questa volta la seconda parte del nostro Convegno, attraverso i colleghi dell'Istituto di Ricerche Eco-Museali.

Certamente, ci dispiace di non poter salutare oggi, come avremmo voluto con tutto il cuore, la presenza qui fra noi di colui che è stato, in effetti, l'anima e il mentore dei rapporti tra le università di Bari e Iași, colui che ha sinceramente creduto che un rapporto scientifico diventasse ancora più durevole qualora fosse raddoppiato da un'autentica amicizia. Credo che tutti qui presenti abbiano capito che mi stia riferendo all'egregio professore Rodolfo Striccoli. Niente di quello che dipende della sua volontà avrebbe potuto impedirgli di trovarsi qui, ma una spietata malattia lo ha inchiodato, da sei mesi, ad un letto di sofferenza. Abbiamo sempre pregato in questo frattempo e continueremo a pregare affinché il nostro caro amico possa ritornare un giorno a Iași, laddove la più antica

università della Romania ha considerato normale inserirlo tra i suoi professori d'onore.

La sua inaspettata malattia era persino sul punto di mettere in pericolo lo svolgimento di questa edizione del nostro convegno, se non fosse intervenuto decisamente il professore Marcello Marin, che, come professore Striccoli, è stato presente a tutti i nostri incontri tenutisi fin'ora e ci ha anche fatto l'onore di tenere più volte lezioni e conferenze presso la nostra Università. Devo d'altronde ricordare, per chi non lo sa già, che il professore Marin, benché nato e vissuto in Italia, ha le sue radici in Romania, proprio in Moldavia, perché i suoi distinti genitori, Demetrio e Meluța Marin, ex-professori dell'Università di Bari, si sono laureati a Iași e hanno cominciato qui la loro carriera accademica, nella città moldava dai sette colli. La loro partenza per la più nota città dai sette colli, presso l'Accademia di Romania di Roma, per completare i loro studi, nonché gli infelici avvenimenti che hanno segnato il destino della Romania postbellica, con l'inclusione forzata nel "blocco comunista", hanno fatto sì che i giovani studiosi rumeni scegliessero una nuova patria, quella della culla della latinità, dove hanno fatto carriera presso l'Università di Bari. Il professore Marcello Marin ha continuato laggiù la loro attività, ma, quando è sorta l'opportunità, è ritornato, insieme al suo amico, il professore Rodolfo Striccoli, nei posti dove si erano professionalmente formati i suoi genitori ed ha offerto alla città di Iași qualcosa della sua anima e la sua amicizia.

A Bari, insieme ad altri colleghi, il professore Marin ha contribuito anche al graduale sviluppo del nuovo centro universitario di Foggia, inizialmente trovatosi sotto il patronato dell'Università di Bari e recentemente diventato università autonoma. Ci ralleghiamo del fatto che questa collaborazione tra le due università italiane vicine si sia trasferita anche nei rapporti con la nostra Università. Già alcuni studenti di Iași hanno usufruito di stage di formazione, nell'ambito del programma Socrates, non soltanto a Bari, ma anche a Foggia.

L'ultima edizione del nostro Convegno, svoltasi nell'ottobre del 2002 a Bari, ha goduto della presenza massiccia di un gruppo di professori dell'università foggiana e, alla fine dei lavori, per cura dei professori Marcello Marin e Alfredo Calderale, vice-rettori dell'Università, il nostro gruppo di Iași ha avuto un incontro cordiale ed estremamente importante con il Rettore dell'Università di Foggia, il professore Antonio Muscio. In quell'occasione si è arrivati alla comune conclusione che il rapporto tra le università di Bari e Iași può e deve essere esteso anche all'Università di Foggia.

Siamo perciò felici di salutare oggi la presenza ai lavori del Convegno dei colleghi dell'Università di Foggia, con la speranza che questo evento sia un passo decisivo nel consolidamento dei rapporti tra i nostri Atenei e nella moltiplicazione delle forme di collaborazione.

Questa è anche l'occasione di ringraziare alla direzione della nostra Università e personalmente al Magnifico Rettore, prof. Dumitru Oprea, per la costante disponibilità dimostrata nell'appoggiare le relazioni con le università di Bari e Foggia.

Riteniamo inoltre che questa collaborazione guadagnerà anche dalla partecipazione dei colleghi dell'Istituto di Ricerche Eco-Museali di Tulcea, con il quale la Facoltà di Storia di Iași ha un lungo e cospicuo rapporto scientifico, grazie allo straordinario potenziale archeologico e storico offerto dalla zona situata alle foci del Danubio e con apertura al Mar Nero.

Speriamo che anche questa quinta edizione del nostro Convegno offra un materiale di studio interessante, che possa trovare la valorizzazione nelle pagine di un volume, così come siamo riusciti nel caso dei quattro convegni precedenti, i lavori dei quali possono essere consultati adesso nei numeri V e VIII della nostra rivista *Studia Antiqua et Archaeologica*, nonché nei numeri 9 e 21 della serie *Quaderni di "Invigilata Lucernis"* di Bari. E con ciò siamo riusciti a dimostrare che non si trattava di convegni di compiacenza, ma di reali contributi scientifici.

Con questa legittima speranza cominciamo oggi a scrivere una nuova pagina nella storia già ricca di questi convegni rumeno-italiani. Conoscendo il potenziale scientifico delle due parti, riteniamo che niente possa impedire che le conclusioni alla fine del convegno siano ottimistiche e rappresentino una gioia e un arricchimento spirituale per ogni partecipante. E sia che la distanza geografica affatto trascurabile tra l'Italia e la Romania possa essere cancellata, nel cuore di ognuno dei nostri ospiti, da un sentimento di vicinanza d'animo verso il paese che non dimentica mai che le radici della sua latinità si trovano nella terra d'Italia.

